

1 giugno 2014 n° 35  
ASCENSIONE DEL SIGNORE  
LC 24,36b-53

Il Signore Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

## COMMENTO

Ci troviamo di fronte ad uno degli episodi di apparizione di Gesù Risorto che vengono narrati da tutti e quattro i vangeli, ma in modalità e con destinatari talvolta diversi. E' evidente che all'evangelista Luca stanno a cuore due cose, anzitutto l'identità del Crocefisso con il Risorto (l'invito a guardare mani e piedi rimanda alle piaghe dei chiodi); in secondo luogo egli insiste sull'evento della resurrezione come qualcosa che riguarda tutto l'essere di Gesù e non solo il suo spirito, o anima, come alcuni sostenevano ai suoi tempi; certo, ora si tratta di un corpo non più umano, ma glorificato, che ha la possibilità di comparire in un luogo al di là degli ostacoli materiali, ma si tratta pur sempre di corpo reale. La vista del Maestro suscita nei discepoli un'immensa gioia, ma essi erano in un certo senso "bloccati" dalla più certa esperienza dell'avvenuta morte di Gesù; come dire che averlo lì davanti in carne e ossa era troppo bello per essere vero!

Questo dice bene la grandissima difficoltà che subito ebbero i seguaci del Nazareno a percepire e ad accogliere l'evento della resurrezione. E così Luca ci fornisce altri due elementi indispensabili per giungere alla certezza: l'iniziativa di Gesù e il ricorso alle Scritture. «Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: «Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno». La piena apertura della mente scaturisce solo dalla fede, l'indizio della tomba vuota non è sufficiente; solo da un intervento diretto di Gesù risorto può nascere la vera fede; e questo vale sempre: anche in ciascuno di noi il Risorto deve intervenire con la sua azione personale perché crediamo in Lui; occorre dunque pregare perché Egli si riveli a noi. E' solo nella passione, morte e resurrezione di Gesù che la Scrittura trova il suo compimento, cioè il suo completamento, la sua perfezione e la sua pienezza; l'esito tragico della missione di Gesù non è stato un "incidente", ma la logica conseguenza del suo comportamento coerente e improntato alla verità, in un mondo dove prevalgono invece i malvagi e gli ipocriti. La morte di Gesù è stato un fatto terribilmente tragico, ma dal quale è scaturita la salvezza, la remissione dei peccati e soprattutto quella "vita nuova" che il Risorto ha manifestato in sé e dona a tutti quelli che lo riconoscono e amano come "il Signore".